per il 70°. Le ringraziamo e incoraggiamo: nella fraterna preghiera ci chiamino ad essere protagonisti umili ma convinti, mai recitando nella vita religiosa come in una commedia, magari nascondendoci sotto qualche maschera finché ci venga chiesto di lasciare il palcoscenico (cfr Erasmo di Rotterdam). Piuttosto, aprendoci come col primo sì fino alla fine. Nella debolezza si manifesterà la divina potenza e vivremo mai da stranieri né da ospiti ma da figli e figlie amati per sempre (cfr Ef 2,19). Amen.

## S. Messa votiva della B. V. Maria di Lourdes - Giornata Mondiale del malato

sabato 6 febbraio, ore 15.00, Basilica Cattedrale

1.Attorno all'altare del Signore il Pastore Buono ci ha parlato ed ora ci prende con sé nel sacrificio della lode e della vita gradito al Padre. Lo Spirito ci convoca nell'Amore, che scaturisce dal cuore di Dio. È trafitto affinché - come un fiume - la misericordia ci purifichi e rafforzi e "il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, ci renda perfetti in ogni bene" (Eb 13,20). Desideriamo - nella salute e nella malattia - pronunciare il nostro "eccomi" (cfr Is 6,8), confessando il nome di Gesù, Maria e Giuseppe, ed esserne custoditi fino all'ultimo respiro.

2. Anticipiamo oggi la giornata mondiale del malato. Il pensiero va a Lourdes, la cittadella designata da Maria con le apparizioni a santa Bernadette (dall'11 febbraio 1858), affinché la malattia, talora dura come pietra, conosca una fenditura e passi da essa la speranza: ne basta un filo soltanto di speranza e il male è messo in scacco. Una fenditura, come quella della roccia (cfr Cantico dei Cantici) in riva al fiume *Gave* nei Pirenei, che accoglie la statua della "bella e bianca Signora", davanti alla quale la piccola veggente estasiata recitava il Rosario. E Maria si univa condividendo il *Gloria Patri*. E' il messaggio che risuona tuttora da Lourdes nella direzione di ospedali, residenze per malati e anziani, famiglie: "venite in disparte…e riposatevi un po'" (Mc 6,31). Chiediamo per intercessione di Maria il sollievo per tutti i sofferenti e la forza per quanti li assistono. Siamo certi di essere ascoltati - nei modi che il Signore disporrà – a motivo della sua "compassione" per quanti sono "come pecore che non hanno pastore" (ivi 36).

3. Nella malattia, Gesù "si mette ad insegnare molte cose" (ivi 34). Il tema scelto da Papa Francesco lo ribadisce: *Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli* (Mt 23,8). Esattamente un anno orsono eravamo ignari dell'incombente malattia globale: essa ha mostrato che ci salva solo la fraternità nella solidarietà, con la scienza medica e con la fede che coalizzano in noi e attorno a noi le energie migliori. Gesù *critica l'ipocrisia, che affligge coloro "che dicono ma non fanno" (cfr Mt* 23,1-12)…perché riduce la fede a sterili esercizi verbali (o di assistenza), senza coinvolgere realmente. È rischio grave anche per il contesto sanitario**.** Si può scivolare dall'ipocrisia all'idolatria di sé stessi. Gesù offre un modello del tutto opposto…proponendo di fermarsi, ascoltare, stabilire una relazione, sentire empatia e commozione…, lasciarsi coinvolgere dalla sofferenza fino a farsene carico nel servizio (cfr *Lc* 10,30-35). Sono alcune delle molte cose insegnateci dal Papa nel messaggio per questo annuale abbraccio con tutti i malati del mondo nei frangenti preoccupanti di questa perdurante pandemia.

4. L'unico Maestro nella malattia ci convince della nostra vulnerabilità perché non dimentichiamo il bisogno innato dell'altro e la dipendenza filiale da Dio che libera da ogni altra dipendenza. Nella malattia "*l'incertezza, il timore, a volte lo sgomento pervadono la mente e il cuore; ci troviamo in una situazione di impotenza, perché la nostra salute non dipende dalle nostre capacità o dal nostro "affannarci" (cfr Mt* 6,27). La malattia impone una domanda di senso, che nella fede si rivolge a Dio (ivi). Il Maestro non ci abbandonerà. È insuperabile nell'insegnarci che "*il silenzio è la voce di chi soffre. E la cura è ascoltarlo".* A volte il silenzio è disperato. La sofferenza diventa una muraglia impenetrabile. L'ascolto disarmato ma perseverante ed animato dall'amore di Colui, che ha preso su di sé tutte le nostre infermità, ha la capacità di operare la fenditura che apre alla speranza. Dirigenti, medici, infermieri, assistenti spirituali e volontari li ringraziamo tutti ma siano capaci di fermarsi ad ascoltare. Supplichiamo il Signore affinché la pandemia venga sconfitta ma rimarranno sempre i malati a ricordarci quanto deboli e quanto grandi sempre e comunque siamo tutti noi.

5. Il pensiero va a quanti ci hanno lasciato, per primi i numerosi operatori della salute del corpo e dello spirito: hanno dato la vita o l'hanno conclusa sul campo, come suor Elisa, l'anima spirituale per oltre 24 anni di Santa Chiara in Lodi. Stamane ho telefonato al parroco di Ascensione in Valle Serina, che avrebbe presieduto il commiato

eucaristico dopo il suo ritorno alla Casa del Padre per assicurare il nostro grazie nel cordoglio e nel suffragio. Il nome della parrocchia costituisce il nostro orante augurio per questa religiosa di "Maria Santissima Bambina", che si è totalmente e silenziosamente spesa per i malati nell'amore per Gesù. E così possiamo esprimere l'auspicio affinché ovunque malati e anziani ricevano la più sollecita cura: sia *super partes,* la cura; sia per tutti indistintamente qualificata e sicura, sensibile alla dimensione religiosa, quale espressione di quella libertà che la sofferenza del corpo vuole garantire almeno all'anima. E poiché a Casale proprio il 6 febbraio dello scorso anno avvenne l'incidente ferroviario, che costò la vita a Giuseppe (Ciucciù) e Mario (Dicuonzo), i due macchinisti, li ricordiamo affidandoli al Signore. Curare i cuori affranti ci consente di rimanere insieme sulla Via della Vita. Amen.

## Le Ceneri, Inizio della Quaresima

Mercoledì 17 febbraio, ore 18.00, Basilica Cattedrale

*Il ritorno e il perdono*

1."Ritornate a me con tutto il cuore" (Gl 2,12). Lo scorso anno questa stessa parola è risuonata nella cattedrale vuota e il silenzio faceva eco allo smarrimento per la zona rossa, la prima in Occidente, appena istituita nella nostra terra. Il deserto delle relazioni rese febbrili le comunicazioni in un mondo ignaro del male pronto a divenire globale. Sorprendentemente, una diffusa rete virtuale cominciò a contenere il disagio della realtà costretta a fermarsi. Non pensavamo che si prolungasse così a lungo l'improvvisa - e a tratti devastante - esperienza di isolamento, mietendo vittime innumerevoli, che ad una ad una, col proprio nome, sono ora attorno all'altare del Signore. Non sono mancati pianto e lamenti. Ma non è venuta meno la divina misericordiosa. Abbiamo compreso allora come oggi che è possibile – nonostante tutto – camminare "insieme sulla Via" verso la Pasqua, quella annuale e quella eterna, di cui è profezia ogni quaresima. Convocati in assemblea solenne, rinnoviamo la supplica: "Perdona, Signore, al tuo popolo, Tu, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio hai mostrato irrevocabilmente la compassione per la tua terra".